

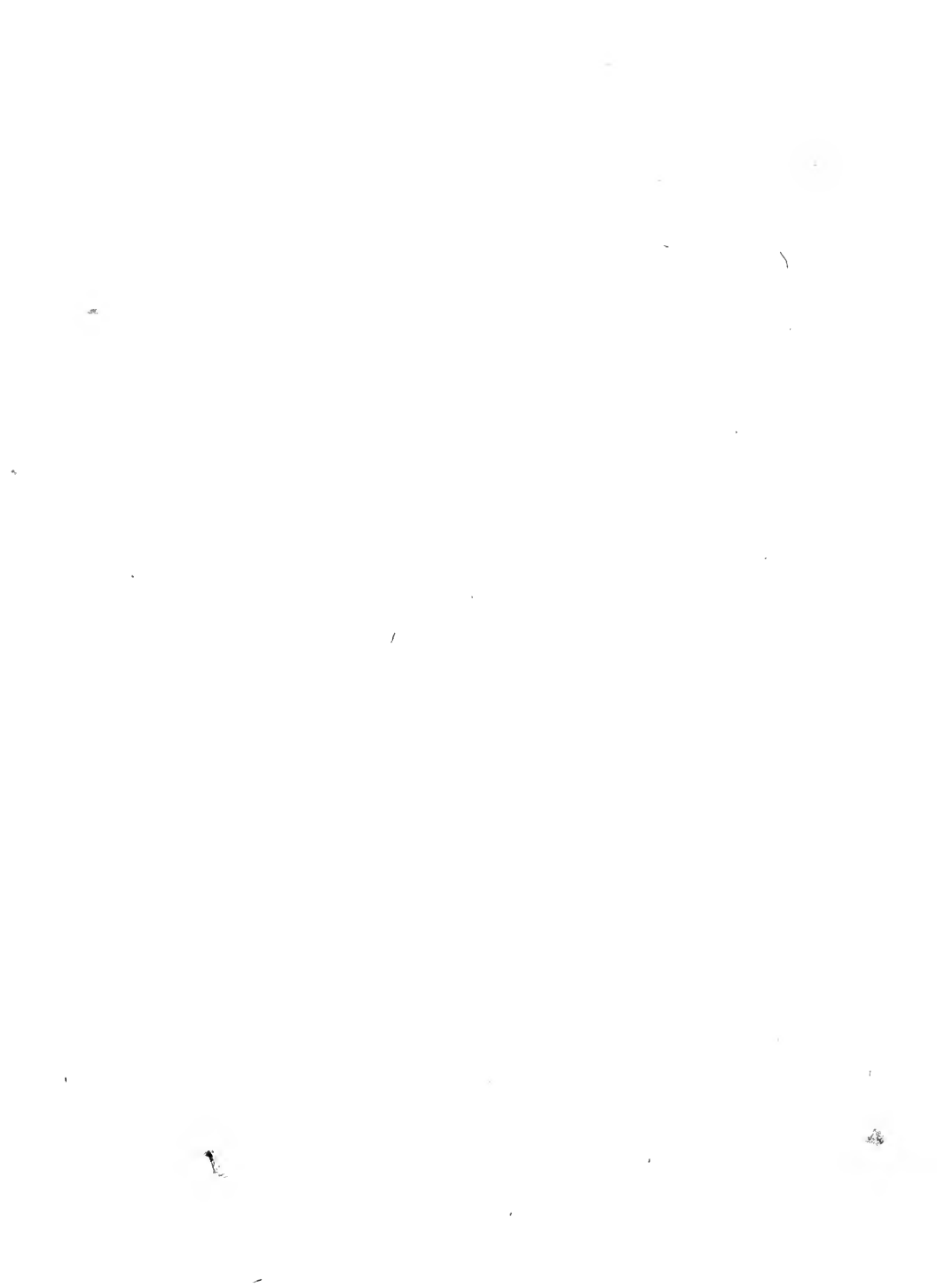


11.7.31

11.7.31

11.7.31





LE PIETOSE  
ESSEQVIE, ET

SONTVOSE POMPE

FVNERALI

CHE SONO STATE FATTE

NVOVAMENTE NELLA CITTA

DI CRACCOVIA, PER LA

MORTE DEL SERENIS. SIGISMONDO

AVGVSTO RE DI POLLONIA.

In modo d'Auifo descritte, e dirizzate all'Illustre  
Signor Conte Marc'Antonio  
S A R E G O.



IN VENETIA

THE UNITED STATES OF AMERICA

DEPARTMENT OF THE INTERIOR

BUREAU OF LAND MANAGEMENT

WASHINGTON, D. C. 20250

FOURTH DISTRICT OFFICE

ALBUQUERQUE, NEW MEXICO

TO: THE DIRECTOR, BUREAU OF LAND MANAGEMENT

FROM: THE DISTRICT MANAGER

RE: [Illegible]

[Illegible]

[Illegible]

[Illegible]

[Illegible]

[Illegible]

[Illegible]

[Illegible]

ATTACHED

# Illustre Signor mio Conte offeruandiss.



**S**I come le cose dolci e delicate, quando sono appresentate al gusto corporale, alterato per qualche disordinato accidente, se ben paiono amare & insipide, non resta però, ch'esse per se stesse, e dalli sinceri e sani gusti non siano giudicate e tenute quali esse sono: Così parimente non resta, che le buone e sane Istitutioni, fatte per Diuina ispiratione, dai religiosi e catholici spiriti non siano giudicate e tenute per tali, se ben gli empj settatori del demonio hanno di quelle diuersa, anzi del tutto contraria opinione. E perche fra le dette Istitutioni sono quelle del sepelir de Morti, con gran religion e pietà Christiana dalli Catholici e santi antichi Padri ritrouate (parendo à loro, che ragioneuolmente i corpi humani, che son stati l'ugamente habitationi delle anime loro, fatte alla imagine di Dio, e come dice l'Apostolo san Paolo, tempj dello spirito Santo, siano degni d'esser honorati dopo la separation d'esse anime da loro) e poi dalla Santa Catholica Romana Chiesa approuate: se ben essi di quelle empimente quasi se ne ridono. Però nõ douerano gli huomini, che uiue no sotto la Catholica fede, e christiana religione, per il rider di questi tali diabolici Settatori, restar di seguir così pietoso e santo antico istituto: E quando nõ per altro, almeno per esser approuato da santa Chiesa, com'è detto di sopra. Come anco si uede esser di continuo offeruato indifferentemente in ogni Prouincia, Città, Terra & luogo da tutti secondo le forze loro, nella Morte de ilor cari & amati congiunti, ouer amici, e spetialmente de i gran Prelati, Prencipi, e Signori, da quelli, che uiuono dopo di loro, e di ciò n'hanno la cura. Come si potrà uedere nelle essequie e pompe funerali fatte nouamente nella Morte del Serenissimo Sigismondo Augusto Re di Pollonia: lequali, essendomi capitate al le mani, e parendomi esse degne d'esser uedute e lette da ogni buon Christiano, ho uoluto mandarle alla stampa sotto il Nome honoratissimo di Vostira Signoria Illustre: si perche non degenerando ella punto dalla sincera religione, gran magnificenza & ualore delli Illustri & Valorosi suoi Progenitori & Maggiori, anzi piu tosto nell'una & nell'altra sperandogli: si ancho perche, essendo essi di quella illustre famiglia, c'è de lle principali non pur della nostra commune patria nati, ma anco delle piu famose di questo Serenissimo Stato, e per nobilità, e per ricchezza, e per gli molti gran soggetti, che da quella sono di se scis famosi nelle arme nelle scièze il cui Cognome SAREGO, ouer SERATICO uoce latina di quello, si puo con uerità dir & affermare, ch'habbia hauuto origine, e sia di celsa da q̃lla uoce CORTESIA tato apprezzata & amata da ognuno: perche l'istisse lettere che son nella uoce di SERATICO, sono auo in q̃lla di CORTESIA; à talche tato uale à dir Cōte SERATICO, quāto Cōte di CORTESIA.

**SI** A parmi ueramente, che V. S. Illustrissima degna d'esser honorata non ch. dalla mia, ma da ogni felice & famosa penna. Ilche tãto piu uolontieri si fa hora da me, quanto che conoscendomi à lei molto obligato, per le molte, per non dir infinite cortesie usatemi da lei per l'adietro; Ne hauendo io altro modo di pagarle questo mio sì gran debito, ch'ho con lei, ho pensato di pagarlo in parte con questo mezzo: persuadendomi, che questo buon uoler mio non habbia ad esser à lei punto discaro, per la molta sodisfattione, ch'hauerà il Mondo, col mezzo suo, nel legger il modo ch'è stato tenuto nel far le sopradette essequie, & pompe funerali. Lequali son state fatte con quest'ordine, che segue, cioè.

Fu leuato il corpo di Sigisf. Re di Pollonia di Varsauia, & condotto in Crac conia alli 10. Febraro con quest'ordine & pompa à punto. Prima di tutti gli altri comparuero tutti gli ordini di frati, & le parochie de' Chierici senza cote in dosso, & seguirono dietro loro piu di mille poveri huomini & donne à 5 à 5 per fila uestiti d'un mantel lungo di pano nero fino à terra, e col cappuccio; tutti queste haueano un torchio di cera gialla in mano fatto di due candeled grosse intortiti a modo di corda, lunghe quanto un'hasta & legate à un legno, perche per la lunghezza souuerchia nõ si piegassero. Vennero, dopo questa turba tutti gli Scolari di questa Vniuersità à due à due uestiti pur dell'istesso habito, ma con pano migliore: gli quali in tuono mesto & doloroso andauano cantando Salmi & orationi. Successero dapoi 34 Capitani à cauallò armati, che haueano coperte le arme co i saglioni neri, & anco tutto'l corpo di caualli, Et portaua ogn'uno sopra una lancia una cornetta di diuerse insigne che significauano le prouincie, che son soggettie al Regno di Pollonia, non essendo uenute però quelle di Littuania, e della Russia, per esser prouincie unite gia gran tempo, & non soggettie al Regno di Pollonia. Furno poi menati à mano da 28. Palafrenieri pur uestiti à nero altrettanti caualli coperti di diuersi colori. Et erano questi infra due altri caualli, il primo coperto di ueluto, & l'altro di panno nero. Et haueano ogn'uno di questi due 8. Palafrenieri 4. per lato, per esser stati gli piu fauoriti del Re. Haueano tutti quattro arme con la insegna del Re morto ognuno attaccata alla coperta, due alle spalle, & due alle coscie, con quattro litere S. A. R. P. che uogliono significare, Sigismundus Augustus Rex Polloniae. Seguuiano poi gli Cantori della capella del Re cantando Salmi & orationi. Furon portate dapoi un dietro l'altro con egual distantia. 30. Cattafalchi coperti di panno d'oro: i quali haueano sei arme, una per testa, & doi per lato sostenuti da quattro alabardieri, del Re, li quali giunti alla sepoltura hanno liberta di partir tra lor i panni d'oro. Seguuiano appresso gli Canonici della chiesa Cathedral, & 9. Vescou in habito Pontificale, & l'Arcuescouo di Leopoli, & quello di Gnesia, ch'è Primate & Metropolitano di tutte le chiese di Pollonia, & per le Constitut ini nell'Interregno suole essere, si come è ancora, Vice-



Re Segui, oltre di ciò d'un favorito . del Re armato esso & il cavallo di tutte  
arme , che furon d'esso Re granate tutte d'oro . Tenina costui lo boc-  
co dorato del Re con la punta appoggiata all' arcione . E dalla destra sua uno  
gli portaua a piedi il fodro. Era oltra di questo vno sopra un cavallo con gli ha-  
biti medesimi soliti del Re, cioè in gualdrappa di ueluto con una nestre pur di ue-  
luto nero fodrata di zebellini, & la zopicha in capo delle istesse pelli di estraor-  
dinario prezzo & bellezza. Seguina un' altro armato a tutte arme coperto con  
un sag'io di panno nero, eccetto l'elmo & il bracciale, sopra un canal morello:  
il qual portaua la lancia del Re col calcio all'insu, tenendo dietro alle spalle  
lo scudo. Venne a piedi poi il Senato in habito di duolo. Dietro a quali era l'E-  
sifero del Re con la spada ignuda in mano. Seguina poi il Palatino di Caliso,  
portando a piedi il Mondo in mano. Et haueua alle spalle quello di Cracconia,  
che portaua lo Scettro. E dopo lui il Castellano pur di Cracconia, che portaua  
la Corona del Regno: la quale giunt' in chiesa riposaua sopra un Cossino di uelu-  
to nero portatogli appresso da un Gionine nobile. Comparsero poi molti altri ue-  
stiti à nero contorchi in mano di cera nera. Et poi un gran carro tutto coper-  
to di ueluto nero, ch'hauea nel mezzo una gran Croce bianca di tanta grandez-  
za, che hauerebbe da ogni parte tocco terra, se da persone a ciò deputate non  
fosse stato sostenuto con le mani. Su questo carro era il corpo del Re, accom-  
pagnato da molti huomini, & era tirato da otto Corsieri morelli tutti coperti.  
Succedeano a questo poi gli Oratori, che rappresentauano gli Principi parē-  
ti, & che son stati inuitati al mortorio: Et furon questi quel di Ferrara, di Bran-  
sich, di Suetia, d'Ongheria, del nuouo Re di Pollonia. E dietro loro la Infante,  
laqual uestita di panno nero, era coperta d'un sacco tutta la Testa, & le spalle,  
ilqual dall' Orator di Cesare alla destra, e da quel di Fràcia alla sinistra era so-  
stenuto. Alli altri Ambasciatori cioè Noncio del Papa, Oratore della Serenis-  
sima Signoria di Venetia, Ambasciator di Transiluania, & altri, fu fatto intē-  
dere dal Palatino di Cracconia, che il Senato non gli inuitaua, per non essere  
i loro Principi parenti del Re morto: Ma offerfero in particolare al Noncio, e  
all' Orator Veneto luoco sublime, & honorato nella chiesa Cathedrale il gior-  
no della Oratione, come si dirà poi. Giunti alla detta chiesa, ch'è nel Castello  
presso le stanze reali in collina subito il Vescouo di Cracconia coprì di sua ma-  
no con panni neri gli ornamenti del Re: & leuato dal carro la grossa cassa la-  
morata con sottil arte, & con belle figure intagliate sopra con un Crocefisso di  
argento lungo quanto la cassa, laqual credo io ch'era d'alchimia, se ben gli Pol-  
lachi dicono che sia d'argento. Nella detta chiesa furono donati danari in tan-  
ta copia alli poveri per l'anima del Re, che haueriano riempito un gran sacco.  
Et fatte alcune Orationi fu posta la cassa in una sepoltura, alla qual si scende  
per alquanti gradi che il Re Sigismondo, padre di questo Re, uiuendo, si fece fa-

re sotto una Capella ornata d'un altare d'argento, e di figure di marmo. E durò  
 il funerale dalle 13. fin alle 21. hora. Il giorno seguente, che fu il Venerdì, con  
 l'ordine & pompa medesima del giorno innanzi, ( se non che in luogo del carro  
 fu portato un Catafalco grande coperto di ueluto nero, con gli ornamenti Rega-  
 li sopra) si partì dal castello & si andò à cinque chiese, & in ciascuna d'esse det-  
 ta una Messa grande da altritanti Vescou, cantandola i Musici della Capella  
 del Re, à ogn'una delle quali messe andò la Infante à offerir, gli Ambasciatori,  
 & i Vescou, i Palatini, le signore, & le Damigelle. E fu il cattafalco ricondot-  
 to con l'istesso ordine & pompe alla chiesa del castello. Il terzo giorno, che  
 fu in di di sabbato, nella istessa chiesa, fendosi il Senato, fu cantata una messa al  
 solito, & detto l'Euangelio, furecitata in lingua Pollaca una oratione in laude  
 del Re. Fornita la messa, furono riposte le insegne Regali da quelli, che gli due  
 giorni innanzi le portarono, sopra il destro corno dell'altar grãde. V'ene in chie-  
 sa l'huomo armato delle arme del Re sopra il cavallo armato pur delle arme  
 del Re, e l'Ambasciator dell'Imperatore portando la celata del Re, la gittò in  
 terra al destro corno dell'altare: l'Ambasciator di Francia lo stocco: l'Amba-  
 sciator del Re d' Ongaria lo scudo: & l'Ambasciator de' Re di Polonia rup-  
 pè la lancia. Et ogn'una di queste cose haueua delle candele sopra accese. Seguitò  
 poi il Palatino di Cracouia, & anch'esso ruppe la bacchetta Regale. Il Vescou  
 poi di Cracouia gittò in pezzi il suggello comun martello d'argento del grã  
 cancelliero. Et furon questo il terzo giorno per ordine del Senato inuitati alla  
 oratione & alle cerimonie il Noncio di sua Santità & l'Ambasciator di Ve-  
 netia gli quali sentorno di sopra non solo al Vescouo di Cracouia, ch'è Prenci-  
 pe e Duca (per il che porta una collana di oro al collo) ma anco all'Arcivescouo  
 di Giesna Primate, & Vice Re del Regno, precedendolo non solo in chiesa, ma  
 anco fuori di casa. Altre cose si uederanno di maggior splendidezza nella In-  
 coronatione del Serenissimo nuouo Rè. Laqual capitandomi alle mani, procu-  
 rarò di mandar ancor lei alla stampa, quando io conosca che questa habbia ap-  
 portato delectatione à quei che la leggeranno nel modo che io spero. E col desi-  
 derar à Vostra Signoria Illustrè & à tutta la sua Illustrè famiglia ogni honor,  
 grandezza, e felicità, me le inchino & raccomando.

Di Venetia ai XXII. di Aprile

del M. D. LXXIIII.

Di Vostra Signoria Illustrè

Antico & affectionat. Seruitore.

Martiale Auanzo







